

[Titolo](#) || Don Chisciotte contro un'ameba
[Autore](#) || Nicola Fano
[Pubblicato](#) || «l'Unità», 14 settembre 1986
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

Don Chisciotte contro un'ameba

di *Nicola Fano*

Gli spettacoli di Remondi e Caporossi nascono sempre da meravigliose follie meccaniche. Queste, in quanto meravigliose, inchiodano lo spettatore e lo rapiscono con incredibili sculture spaziali; in quanto folli, richiedono agli interpreti una fatica fisica inusitata. Bene o Male è come se Remondi, Caporossi e i loro collaboratori fossero dei veri operai della scena, pronti ogni sera a sudare per il piacere della scena e per il piacere del pubblico. Stavolta, in più, c'è l'intervento del Centro di drammaturgia di Fiesole diretto da Siro Ferrone, e alla bellezza delle immagini si aggiunge una maggiore completezza narrativa, con tanto di finale tragico.

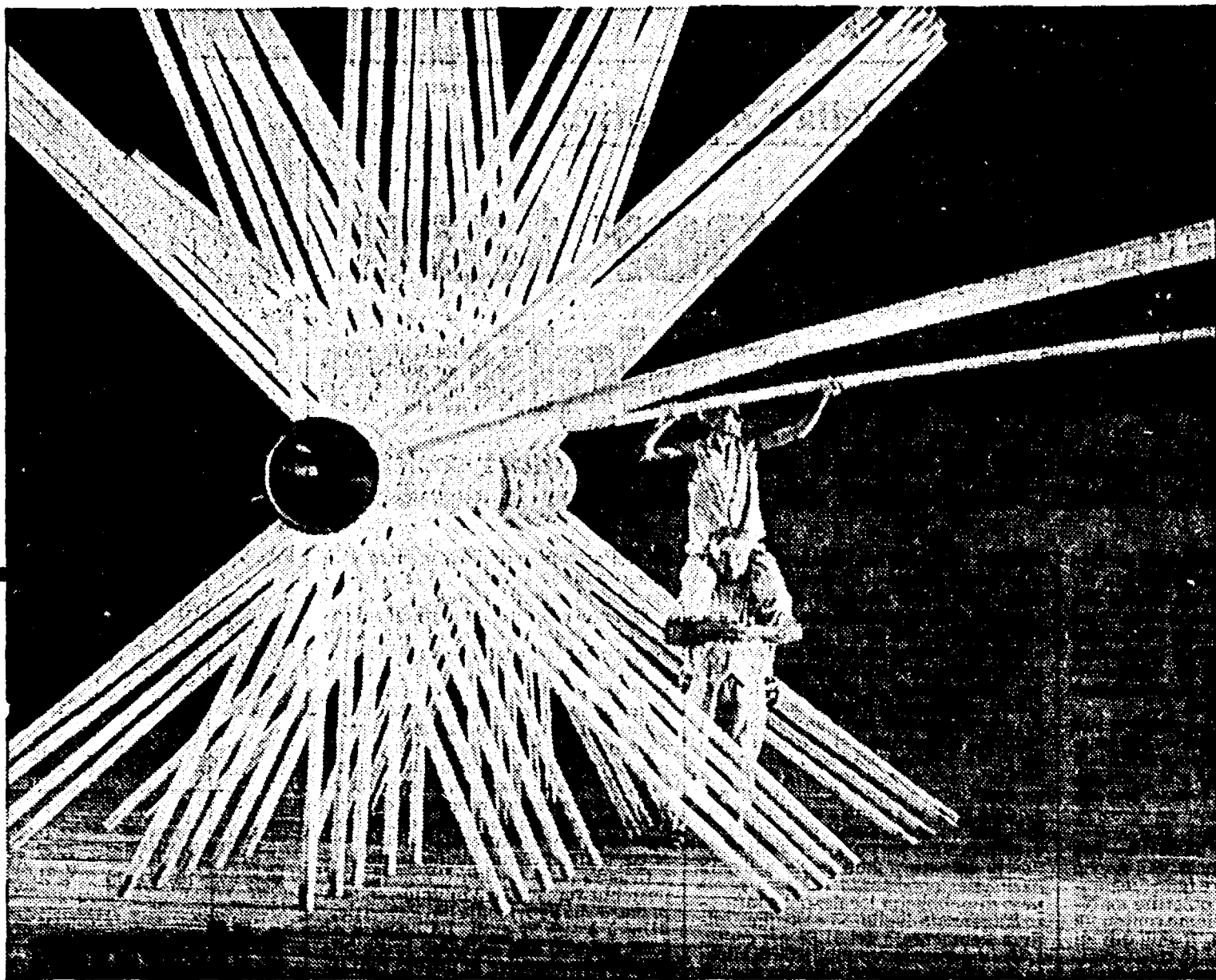
Forse proprio per questo «incontro» fra teatranti e drammaturgia, forse per una raggiunta maturità definitiva da parte di Remondi e Caporossi, questo spettacolo riesce finalmente a trasformare le Consuete macchine del duo in un oggetto completamente teatrale e rappresentativo. Volendo, insomma, c'è anche una trama: due cavalieri e due scudieri (quasi due Don Chisciotte e due Sancho Panza) lavorano alla costruzione di due grandi «amebe» (due cilindri infilzati da un enorme numero di «aste»), si impegnano, insomma, alla trasformazione della materia. Completata l'operazione, si passerà allo smontaggio, alla fine del quale, però, risulterà che quella materia animata può ormai agire in prima persona, fino ad uccidere i due cavalieri infilzandoli come due Sebastiani (la definizione è degli stessi autori). In questo contenitore, poi, si possono inserire diversi «significati», si può parlare di un progresso insano della natura (rifacendosi alla sintomatica scelta del titolo) che finisce per autodistruggersi. Si può parlare di una parabola (solo apparentemente «vecchio stile») sul capitalismo che scava buche e poi le riempie finendone stritolato. Si può parlare di un cammino prevedibile della scienza che genera mostri. In ogni caso resta intatta la genialità di questi due singolarissimi protagonisti della nostra scena che inventano diavolerie teatrali perfettamente funzionanti e altamente simboliche. E una particolarità, questa, che in fondo non trova riscontro in alcun altro gruppo teatrale. La ricerca di Remondi e Caporossi (tanto più con Ameba) risulta infatti assai difficile da etichettare. Sicuramente il lavoro dei due rivolge una forte attenzione alle immagini, ma la struttura drammaturgica conserva comunque una notevole importanza, anche nello sviluppo di una «storia» nel senso convenzionale del termine.

Quello che ogni volta colpisce, vedendo gli spettacoli di Remondi e Caporossi in ogni caso — è l'atipicità dell'apparato visivo. Non è propriamente una scenografia a trionfare sul palcoscenico, né l'effetto è dovuto al semplice dosaggio spettacolare delle luci. Sono le macchine stesse a fare da elementi rivelatori dell'azione. E l'interprete in senso stretto conquista valore e significato solo in rapporto a quelle macchine. Nel caso di Ameba (ma è una caratteristica abbastanza consueta dei lavori del duo) l'impatto visivo non riguarda tanto la struttura degli oggetti che vengono costruiti e manovrati in scena, quanto il loro rapporto con lo spazio scenico nel suo complesso. Al Teatro Romano di Fiesole, per esempio, le due «amebe» risaltavano su una grande pedana di legno, prendendo forma, però, anche sulla base di quella ombrosa campagna toscana che si allungava alle spalle della scena. Insomma, non è l'eleganza di una singola immagine a focalizzarsi negli occhi dello spettatore, bensì lo sviluppo delle forme che proprio attraverso il diverso rapporto con lo spazio generano il ritmo della rappresentazione. E poi, ogni volta che ci si imbatte negli spettacoli di Remondi e Caporossi e del loro «fedelissimi» Piero Cegalin, Lillo Monachesi e Carla Ortelli si ha la netta impressione di trovarsi di fronte al bel prodotto di una bottega artigianale, magari all'antica; pure se questa ipotesi scenica così personale risulta poi modernissima. Anche in questo cast nella progettazione tecnica delle due amebe, nello studio del loro movimento si leggono i tratti di un lavoro appassionato, quasi verrebbe da dire «puro» se non fosse che questa parola sembra ormai svuotata di senso (tanto più a teatro).

Infine va segnalata una propensione interessante di questi due sensibili teatranti per la rappresentazione di un mondo all'interno del quale la natura in quanto tale dovrebbe avere un ruolo positivo e determinante. Già in occasione di Bosco, per esempio, qualcuno aveva parlato sommessamente di teatro «ecologico». In Ameba, decisamente, si riflettono anche avvenimenti (diciamo così) di cronaca che negli ultimi tempi hanno costretto un po' tutti a riflettere sull'uso che gli uomini fanno di questo enorme e irrinunciabile patrimonio. Quelle due amebe che finiscono per trafiggere anche le figure umane ormai prostrate ci hanno fatto ripensare, almeno per un attimo, a tante piccole e grandi catastrofi «naturali» tra le cui cause, inevitabilmente, c'è sempre anche un'impronta dell'uomo avido di progresso a tutti i costi. Ecco, anche in questo senso ci pare possa leggersi il tragico finale di Ameba e proprio in questo senso ci sembra assuma una dignità che va anche oltre la felice riuscita complessiva di tutta la rappresentazione.



Due immagini di «Ameba», il nuovo spettacolo di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi presentato al Teatro Romano di Fiesole



Di scena A Fiesole debutta un nuovo spettacolo di Remondi e Caporossi: una tragica parabola sulla natura e sul suo sempre più difficile rapporto con il genere umano

Don Chisciotte contro un'ameba

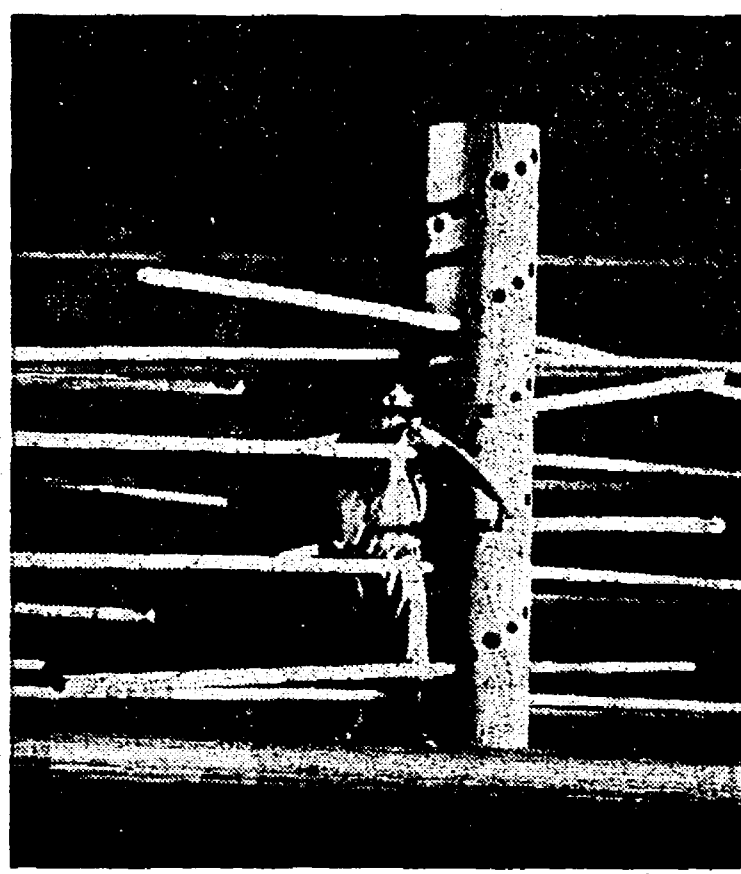
AMEBA progetto di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi elaborato dal Centro interazionale di drammaturgia di Fiesole. Interpreti: Claudio Remondi, Riccardo Caporossi, Piero Cegalin e Lillo Monachesi. Teatro Romano di Fiesole.

Dal nostro inviato FIESOLE — Gli spettacoli di Remondi e Caporossi nascono sempre da meravigliose folle meccaniche. Queste, in quanto meravigliose, inchiodano lo spettatore e lo rapiscono con incredibili sculture spaziali; in quanto folle, richiedono agli interpreti una fatica fisica inusitata. Bene o male è come se Remondi, Caporossi e i loro collaboratori fossero dei veri operai della scena, pronti ogni sera a sudare per il piacere della scena e per il piacere del pubblico. Stavolta, in più, c'è l'intervento del Centro di drammaturgia di Fiesole diretto da Siro Ferrone: e alla bellezza delle immagini si aggiunge una maggiore completezza narrativa, con tanto di finale tragico.

Forse proprio per questo «incontro» fra teatranti e drammaturgia, forse per una raggiunta maturità definitiva da parte di Remondi e Caporossi, questo spettacolo riesce finalmente a trasformare le consuete macchine del due in un oggetto completamente teatrale e rappresentativo. Volendo, insomma, c'è anche una trama: due cavalieri e due scudieri (quasi due Don Chisciotte e due Sancio Panza) lavorano alla costruzione di due grandi «amebe» (due cilindri infilzati da un enorme numero di «steli»), si impegnano, insomma, alla trasformazione della materia. Completata l'operazione, si passerà allo smontaggio, alla fine del quale, però, risulterà che quella materia animata può ormai agire in prima persona, fino ad uccidere i due cavalieri infilzandoli come due Sebastiani (la definizione è degli stessi autori). In questo contenitore, poi, si possono inserire diversi «significati». Si può parlare di un progresso inaspettato della natura (rifacendosi alla sin-

tomatica scelta del titolo) che finisce per autodistruggersi. Si può parlare di una parabola (solo apparentemente «vecchio stile») sul capitalismo che scava buche e poi le riempie finendone stritolato. Si può parlare di un cammino prevedibile della scienza che genera mostri. In ogni caso resta intatta la genialità di questi due singolarissimi protagonisti della nostra scena che inventano diavolerie teatrali perfettamente funzionanti e altamente simboliche. E una particolarità, questa, che in fondo non trova riscontro in alcun altro gruppo teatrale. La ricerca di Remondi e Caporossi (tanto più con Ameba) risulta infatti assai diversa da etichettare. Sicuramente il lavoro dei due rivela una forte attenzione alle immagini, ma la struttura drammaturgica conserva comunque una notevole importanza, anche nello sviluppo di una «storia» nel senso convenzionale del termine. Quello che ogni volta colpisce, vedendo gli spettacoli di Remondi e Caporossi — in ogni caso — è l'atipicità del-

l'apparato visivo. Non è propriamente una scenografia a trionfare sul palcoscenico, né l'effetto è dovuto al semplice disagio spettacolare delle luci. Sono le macchine stesse a fare da elementi rivelatori dell'azione. E l'interprete in senso stretto conquista valore e significato solo in rapporto a quelle macchine. Nel caso di Ameba (ma è una caratteristica abbastanza consueta dei lavori dei due) l'impatto visivo non riguarda tanto la struttura degli oggetti che vengono costruiti e manovrati in scena, quanto il loro rapporto con lo spazio scenico nel suo complesso. Al Teatro Romano di Fiesole, per esempio, le due «amebe» fissavano su una grande pedana di legno, prendendo forma, però, anche sulla base di quella ombrosa campagna toscana che si allungava alle spalle della scena, insomma, non è l'elaborazione di una singola immagine a focalizzarsi negli occhi dello spettatore, bensì lo sviluppo di forme che proprio attraverso il diverso rapporto con lo spazio gene-



Trezzini presidente dell'Ater

MODENA — Dopo lunghi rinvii l'Ater, l'Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna, ha un nuovo staff dirigenziale. Alla presidenza dell'ente è stato nominato ieri mattina Lamberto Trezzini, 56 anni, docente di organizzazione ed economia dello spettacolo al Dams di Bologna, nonché ex sovrintendente alla Fenice di Venezia. Fra i primi impegni che il nuovo presidente dovrà affrontare spicca la stesura di un più moderno statuto per la storica associazione teatrale regionale dell'Emilia Romagna.

rano il ritmo della rappresentazione. Eppoi, ogni volta che ci si imbatte negli spettacoli di Remondi e Caporossi e del loro fedelissimo Piero Cegalin, Lillo Monachesi e Carla Ortelli, si ha la netta impressione di trovarsi di fronte al bel prodotto di una bottega artigianale, magari all'antica; pure se questa ipotesi scenica così personale risulta poi modernissima. Anche in questo caso nella progettazione tecnica delle due «amebe», nello studio del loro movimento si leggono i tratti di un lavoro appassionato, quasi verrebbe da dire «puro», se non fosse che questa parola sembra ormai svuotata di senso (tanto più a teatro).

Infine va segnalata una propensione interessante di questi due sensibili teatranti per la rappresentazione di un mondo all'interno di quale la natura in quanto tale dovrebbe avere un ruolo positivo e determinante. Già in occasione di Bosco, per esempio, qualcuno aveva parlato commessamente di teatro «ecologico». In Ameba, decisamente, si riflettono anche avvenimenti (diciamo così) di cronaca che negli ultimi tempi hanno coinvolto un po' tutti a riflettere sull'uso che gli uomini fanno di questo enorme e irrinunciabile patrimonio. Quelle due «amebe» che finiscono per attraversare due figure tuttora ormai prostrate ci hanno fatto pensare, almeno per un attimo, a tante piccole e grandi catastrofi «naturali» le cui cause, se mai, si sono parlate, c'è sempre anche un'impronta dell'uomo avverso di progresso a tutti i costi. Ecco, anche in questo senso ci pare possa leggersi il tragico finale di Ameba e proprio in questo senso ci sembra assuma una dignità che va anche oltre la felice riuscita complessiva di tutta la rappresentazione.

Nicola Fano

la nuova **ecologia**
IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI
IN TUTTE LE EDICOLE

GHIACCIO BOLLENTE

EFFETTO SERRA E BUCO NELL'OZONO. COME CAMBIA IL CLIMA DEL PIANETA

CARTA RICICLATA AL 100%

LICEO SCIENTIFICO LEG. RIC. «G. PASCOLI»
Via Ranzani, 7/2 - 40127 BOLOGNA - Tel. (051) 287.508

Sede legale per gli esami di idoneità e di maturità

Corsi di recupero Annesso convitto

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

Aviso di gara

- 1 — Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense - 44100 Ferrara (tel. 0532/34301).
- 2 — Licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera e) ed art. 5 della legge 2-2-1973 n. 14 così come previsto dal disposto dell'art. 15 lettera a) della legge 30-3-1981 n. 112 ed art. 24 comma 1 lettera a) n. 1 della legge 8-8-1977 n. 584.
- 3 — a) La fornitura calore a gestione della centrali ed impianti termici dovrà effettuarsi in stabili situati in Comuni diversi del territorio della provincia di Ferrara. b) La fornitura consiste in prodotti petroliferi per riscaldamento per un importo presunto per l'inverno 1986/87 di L. 780.000.000. La durata del contratto è prevista per 3 anni eventualmente rinnovabili per ulteriori anni 2. Il prezzo dell'appalto per gli anni successivi al primo sarà determinato secondo le disposizioni di cui all'art. 33, comma 3° della legge 28-2-1988 n. 41. c) La consegna dei prodotti dovrà essere presentata per un unico lotto.
- 4 — La consegna dei prodotti avrà luogo frazionatamente durante ciascuna invernata.
- 5 — Sono ammesse a presentare offerta anche raggruppamenti di imprese a sensi dell'art. 9 della legge 30-3-1981 n. 113.
- 6 — a) Le domande di partecipazione redatte in bollo competente devono pervenire entro 21 giorni dalla data di spedizione del presente bando. b) Esse devono essere indirizzate all'Ufficio Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara - Castello Estense - 44100 Ferrara. c) Le domande devono essere redatte in lingua italiana.
- 7 — L'invito a presentare le offerte sarà spedito entro 60 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande.
- 8 — Alla domanda di partecipazione devono essere allegati le seguenti dichiarazioni in bollo competente successivamente verificabili: dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 della legge 113/1981; dichiarazione di possedere la capacità finanziaria ed economica di cui all'art. 12 nonché la capacità tecnica di cui all'art. 13 della legge 113/1981; dichiarazione di essere in possesso di concessione all'esercizio di un deposito di prodotti petroliferi di riscaldamento in territorio della provincia di Ferrara o nelle province limitrofe di Rovigo, Ravenna, Modena o Bologna.
- 9 — L'appalto sarà aggiudicato con i criteri indicati al punto 2.
- 10 — Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Provinciale.
- 11 — Il presente bando è stato spedito per le pubblicazioni di rito in data 8 settembre 1988.

IL PRESIDENTE: dr. Carlo Pardini



Il personaggio È morto trentenne il promettente autore e regista Ruccello, teatro e rabbia

ROMA — In un grave incidente sull'Autosole, provocato dallo scoppio di un pneumatico, sono morti il giovane autore, attore e regista trentenne Annibale Ruccello e il suo collaboratore Stefano Tosi. Nell'incidente sono anche rimaste ferite Stefania Ventura e Igina Di Napoli. Annibale Ruccello era nato trent'anni fa a Castellammare di Stabia; a teatro si era fatto notare circa sei anni fa dirigendo e interpretando un suo testo intitolato «Le cinque rose di Jennifer». Al successo era arrivato lo scorso anno con «Ferdinando», interpretato da Isa Danielli e vincitore del Premio Idi.

Non avrei mai voluto scrivere così di Annibale Ruccello. Perché era della mia stessa generazione, perché aveva una grande passione per il teatro, perché aveva molto talento, perché mi lasciava sognare una nuova tendenza drammaturgica con la quale il teatro, spinto non solo dalla forza dei nostri trent'anni, avrebbe potuto ribaltare le leggi dei vecchi signori e degli altrettanto vecchi tromboni. Annibale Ruccello conosceva bene il mondo in cui viviamo. E aveva anche la non consueta capacità di ritrarlo nei suoi aspetti più biechi e significativi. Senza pregiudicare, per ciò, la piacevolezza del-

l'evento scenico. E conosceva bene — infatti — anche lo strumento attraverso il quale il teatro è sopravvissuto ai millenni: la parola. La sua scrittura era agile, felice, trasudava un lavoro appassionato intorno alla costruzione di storie. Raccontava di grandi amori nei volti di piccole tragedie minuziosamente intitolate: il suo ultimo spettacolo, rappresentato qualche mese fa) consumate nel grigiore quotidiano dei palazzi-dormitorio. È il suo testo di maggior successo, Ferdinando, raccontava di intrighi fra nobili dopo la caduta borbonica, quasi a riproporre quella grande epoca storica — con tutte le sue parolacce, compresa quella discendente — per rileggerla oggi a simbolo di una società contemporanea decaduta e minata proprio sul campo dei rapporti personali.

Di progetti, Annibale Ruccello, ne aveva a migliaia, forte della sua vitalità. Accrebbe armato la regia di una nuova edizione de La fiaccola sotto il moggio di D'Annunzio; e sarebbe stato uno spettacolo sicuramente singolare, da vedere. Ma avrebbe anche dovuto portare in scena un testo di un altro autore, suo amico e come lui napoletano. In fine stagione, cioè avrebbe allestito Bellavista Carolina, di Manlio Santanelli, un testo che affonda le proprie radici proprio in quella complessa antropologia

Il film Esce «Bella in rosa» Cenerentola made in Usa



Un'inquadratura di «Bella in rosa» di John Hughes

BELLA IN ROSA — Regia: Howard Deutch. Soggetto e sceneggiatura: John Hughes. Fotografia: Tak Fujimoto. Musica: Michael Gore. Interpreti: Molly Ringwald, Harry Dean Stanton, Jon Cryer, Anne Parilla, James Spader. USA 1986. Al cinema Astra di Milano e al cinema Barberini di Roma.

Povera ma bella. E, come suggerisce il titolo, in rosa. Forse soltanto questa, la ragazza che non si accorge di essere in un film, è la nostra (moderata) interesse. Sarebbe semplicemente come tante adolescenti della sua condizione: trepidi, sognanti, sostanzialmente irresolute. Nel caso di Andie, interpretata con convincente mestiere da Molly Ringwald, le cose vanno per un po' davvero altrimenti. Almeno nello scorcio iniziale della storia che la vede protagonista, la nostra Andie sembra veramente tale per quel suo carattere indocile, volitivo, per quella sua determinazione nel perse-

giovani di estrazione proletaria-popolare e alcune altre di formazione borghese che, giusto nel contesto del suburbano residenziale di Chicago, si trovano inevitabilmente a confrontarsi e non di rado a scontrarsi. Si verifica, quindi, un vito, cioè, un discorso, quell'obiettivo di vario sociale, ideologico, politico che separano i giovani di scarse risorse economiche da quelli della «juvenile» della middle class, i quali, oltretutto, non perdono occasione per mortificare e prevaricare i loro più sfortunati coetanei. Cioè, quel discrimine che più tardi, nell'età adulta, costituirà il persistente, irrisolto problema che travaglia la società americana come tante altre realtà contraddistinte da un preciso assetto capitalistico-borghese.

PROVINCIA DI TORINO RIPARTIZIONE PERSONALE

È bandito il seguente concorso pubblico per titoli ed esami a posti di ruolo:

2 posti di GEOMETRA (VI qualifica funzionale)

Titolo di studio: diploma di geometra. Stipendio iniziale mensile netto: L. 989.656 circa. Età richiesta: minima anni 18, massima anni 35 alla data del 26 agosto 1988 salvo le eccezioni di legge. Scadenza presentazione domande: 24 settembre 1988. Le domande in bollo da L. 3000 dovranno essere redatte obbligatoriamente sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione. Il bando di concorso e relativo modulo di domanda sono in distribuzione presso la portineria della Provincia di Torino, Via Maria Vittoria 12, 10123 Torino. Per chiarimenti rivolgersi alla sezione Concorsi della Ripartizione Personale.

IL PRESIDENTE dott.ssa Nicoletta Cesaragli

CO.F.A.P.

È aperto un concorso pubblico per titoli ed esami a N. 1 posto di operatore specializzato magazziniere autista (IV qualifica) Scadenza 7 ottobre 1988

Per informazioni rivolgersi a: CO.F.A.P. Ufficio Segreteria - Corso Roma 24/ter Moncalieri (TO) - Telefono 605.22.22

IL PRESIDENTE: E. Tomada

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

MAJESTIC AUTORADIO

SD 708 - 24W Autoradio AM/FM stereo Esposizione Digitale delle frequenze - Computatore localizzatore - Controllo automaticamente il ritorno veloce - Metal

SD 803 - 80W Autoradio AM/FM stereo Tasto mute per ricerca silenziosa - Computatore monostereo - Riproduttore automatico brani ricordo veloci - Equalizzatore 5 bande - Feder.

CREMA - TEL. (02) 731415